

C.1.154

CIFALINO, Giovanni: Giuseppe Cassone. Apostolo italiano di Petőfi /Sándor/. Intr. Herczeg /Ferenc/ Bp. 1943, Franklin 103 l., 4 t. - 24 cm.  
/Biblioteca Della Mattia Corvino, 11./

.....

C.364

/JANKOVICS Marcell: Lelkek találkozása. Giuseppe Cassone levelezése. Bp. 1942./ Budapesti ny. 42 l. - 23 cm.  
/Klly.: Koszoru. 1942. jun.sz./  
/Cimlap hij./  
/A szerző aláírásával./

.....

C.365

/JANKOVICS Marcell: Lelkek találkozása. Giuseppe Cassone levelezése. Bp. 1942./ Budapesti ny. 42 l. - 23 cm.  
/Klly.: Koszoru. 1942. jun.sz./  
/Cimlap hij./

.....

A.1382

PETŐFI /Sándor/ A.: L'apostolo. Prima versione italiana di Giuseppe Cassone. Pref. Ignazio Helfy. Roma 1886, Lib.Ed. Mansoni. XV, 122.  
/II l. - 19 cm./

894.511-13 5o

.....

A.1495

PETŐFI /Sándor/ A.: Foglie di cipresso <sup>sulla</sup> tomba de Etelke. /Cziprusi lombok Etelke sirjáról./ Trad. /Prefazione/ Cassone G. Noto 1881. Officina Tip. di Fr. Zammit. 47, 198 l. - 17 cm.

894.511 Petőfi 5o  
894.511-14 5o

.....

A.:1306

PETŐFI Sándor: L'eroe Giovanni. /János vitéz./ Prima versione italiana di Giuseppe Cassone. Bp. 1908, Franklin-ny. 103 l. - 18 cm.

894.511-13 5o

.....

C. 959

PETÖFI /Sándor/ Alessandro: L'eroe Giovanni. /János vitéz./ Elbeszélés költ./ Trad.: Cassone, Giuseppe. /Ill.: Jaschik Álmos./ Bp. 1920. Ed. Studio Ungherese. Biro stampato. 68 l., 8 t. - 22 cm.

.....

C. 1. col

PETÖFI /Sándor/ Alessandro: L'eroe Giovanni. /János vitéz./ Trad. Giuseppe Cassone. /Ill. Jaschik Álmos./ Bp. 1920, Ed. Studio Ungherese, Biro ny. 68 l., 7 t.- 23 cm.

.....

A.1811

PETÖFI /Sándor/ A.: Foglie di cipresso su la tomba di Etelke. /Cipruslombok Etelka sírjáról./ Trad. /Prefazione/: G. Cassone. Noto 1881, Officina Tip. di Fr. Zammit. 198 l. - 17 cm.

894.511 Petőfi 5o  
894.511-14 5o

.....

A. 1028

PETÖFI /Sándor/ A.: Névole. Felhők./ Trad. Cassone, Giuseppe. Noto 1891, Zammit. 80 l. - 17 cm.

894.511-14 5o

.....

A.1275

PETÖFI /Sándor/: Il pazzo. /Az őrült./ Versione di Giuseppe, Cassone. Noto 1879, Tip. Zammit. XII. l. - 16 cm.

894.511-14 5o

Noto, 28 luglio 1953

Reg. <sup>mo</sup> Professore,

Dal 1950 non ho più notizie del Prof. Cifalino.  
 Ho deciso, non appena si riapriranno le scuole, di scrivere a un mio amico, impiegato presso il Ministero della P. I. per pregarlo di darmene notizie per poi al ministero, se egli è ancora nell'insegnamento, certo saprà dove si trova; e allora non mancherò di chiedergli le copie del suo lavoro sul Canone che a suo tempo mi promise e se me le manderà, Le invierò quella che io promisi a Lei; Le trascrivo ora la bibliografia sul Canone.

Cifalino: Giuseppe Canone apostolo italiano d'Ungaria - Budapest 1943 - Società ungherese italiana "Matia Corvino" editrice.

fu anche pubblicato in "Corvina" rassegna italo-ungherese dell'aprile 1943 -

Cifalino: Un centenario - in Corvina marzo 1943 -

Capano: Il memoriale di un vecchio maestro di scuola - Noto - Lammert - 1932 -

Calabro: Ungheria - Noto - Lini - 1932 -

ancora guardo con interesse un progetto per la eventuale ripubblicazione delle liriche straziate

niere tradatte dal Canoue proemio che pero  
fin'ora e rimasto inedito - (puo chiedersi  
alla Famiglia Guardione che credo dimora  
ancora a Palermo).

Luigi de Zubernatis parla del Canoue traduttore in  
La Nuova antologia - 1881 - p. 131 -

+ Camillo Igras: Cultura e movimenti d' idee in Ita-  
lia nel secolo XIX° - Catania - Studio Editorial  
Moderno - 1930 -

Francesco Landogna Canoue: Concerto su tre corde -  
Roma - Albrighi e Legati - 1938 -

Giovanni Cipalino: La fortuna di Petöfi in Ita-  
lia - Corvina - 1942 pp. 75-90 -

+ Eugenio Kastner: Lettere inedite di Giuseppe Canoue  
a Ugo Meltzl - Corvina - 1928 pp. 93-121

Ugo Meltzl: Sziciliai Petöfi iskola - Kolozsvar - 1886  
Fu anche pubblicato in traduzione italiana  
dall' Accademia di Palermo.

Il Fascicella della domenica - anno IV° foglio 10 recen-  
sa la versione canoniana delle Foglie di Cipro  
di Petöfi.

Recensirono la traduzione canoniana dell' Epica  
di Petöfi: Paolo Emilio Savolini in  
"La Cultura" - 1886 - anno V° - vol. VII° p. 100  
e Guido Mazzoni in "Rassegne letterarie"

Cap. Melfi e Jole - 1907 - vol. I° p. 62

Lebentianus Salomonow: La Sicilia intellettuale  
contemporanea - Dizionario bio bibliogra-  
fico - Catania 1913 p. 94 -

Dizionario del risorgimento Nazionale - diretto  
da Michele Rossi - Milano Tr. Vallardi ed.  
Tore - 1930 - volume 2° p. 589 -

Dizionario dei siciliani illustri - Palermo - Cuneo  
- 1939 - p. 108 -

Michelangelo Parca: Il traduttore italiano del  
poeta magiaro - in *Il giornale d'Italia*  
- Roma - 14 giugno 1921 -

Giovanni Modica: Il traduttore poeta - in  
*La Sicilia Illustrata* - Palermo - anno  
VII° N.° 11 - novembre - 1910 -

Luigi Porcino: Materelle siciliane - Noto  
e la Cava Grande - in *Le Vie d'Italia*  
- Marzo 1923 - p. 247 -

Luigi Lago: Il primo grande traduttore d'itopsi-  
in Siciliana - Catania - anno I° 1923  
N.° 3 -

Carlo: Dizionario biografico universale - Hoepli  
- Milano -

rie" - Roma Libreria Manzoni - 1887 p. 63 -

Recensirono la versione canoniana dell'Eros Gio:  
vanni di Cito: Angelo de Lubertatis in

"Il Popolo Romano" Roma 11 maggio 1908

N<sup>o</sup> 130; Rina Larice nel "Giornale di Udine"

del 14 maggio 1908 N<sup>o</sup> 114; Paolo Emilio Sav-

lini in "Il Marzocco" del 24 maggio 1908 -

Il Risveglio - giornale politico - Noto 7 agosto 1910 -

Gazzetta di Siracusa - 7 agosto 1910 -

L'Azione - quotidiano - 9 agosto 1910 N. 207 -

Avvenire - quindicinale - Siracusa 14 agosto 1910 N.

Bela Eradi: In memoria di Giuseppe Canone - tra-

dotto in italiano da Margherita Hirsch

Noto - Lamezia - 1911 -

Nell'occasione ~~della~~ del puerzgo tenuto al Canone

innalzato a Noto nel giardino pubblico

il prof. Curcio preside del liceo gi-

nasco di Noto pronunciò un discorso in

cui testo fu integralmente riportato

"Il Mattino" - Napoli 5 maggio 1937 -

Giornale Romano: Giuseppe Canone - communi-

zione - Noto - Lamezia - 1911 -

Cesare Rovito: Dizionario dei letterati e giorna-

listi italiani contemporanei - Napoli

Nei libri qui sotto scritti vi sono solo bre-  
vi cenni sul Canone:

Giovanni Cipalino; Paolo Emilio Cavolini  
cultore di studi ungheresi e ugrofin-  
nici - Corvina - novembre 1942 -

Agliavini Carlo; Gli studi ungheresi e ugro-  
finici di Emilio Lega - Corvina -  
ottobre - 1942

Pitöfi; Poesia - versione interlineare di Her-  
berto Kossa - Palermo - Sandron -  
1912 - (si fa cenno del Canone nella  
prefazione).

Ugo de Lubenatis; Piccolo dizionario dei  
contemporanei italiani - Roma -  
Roux e Viarego -

Herberto Kossa; Pitöfi - Roma - Formigini 1923

Auti Giuseppe; Una poetessa della patria e del  
dolore: Maria Anna Coppa Caruso - Na-  
to Lammit - 1923 -

Giovanni Carati; Dizionario degli scrittori  
d'Italia - Milano - Ghirlanda - Volu-  
me II° p. 87 -

Prez. no Professore,  
alla bibliografia che Le mando non ho

logicamente incluso i Suoi vari articoli  
sul Canone. La presente bibliografia, con  
Lei vede, è solo di opere italiane.  
C'è poi anche quella straniera e spicia-  
mente ungherese. Non gliel'ho mandata  
perché è lunga e fastidiosa a copiarla  
e non credo d'altra parte che Lei inter-  
si; tuttavia se la vuole me la scriva  
e gliela manderò.

È inutile dirLe che sono sempre a Sua  
disposizione e che La ringrazio fin da  
ora di quanto farà per il Canone.

Gradisca molti distinti saluti.

C. Coppo

- 1953 -

vol. II. p. 87 -

Prof. in Professor  
the bibliography that he would



Notolo, 14 luglio 1953

GALLERIA DEGLI INEDITI

Giulio Fagiucchio 1856 - 1922

Grazie del bell'articolo  
e dell'aver fatto il  
mio nome e grazie  
soprattutto del pen-  
siero costante rivolto  
al Cassone.

gradina cordialissima  
luti

C. Coppa

un  
**ramazzotti**  
fa sempre bene



Prigi - Sig

Prof. Gaetano Falzone  
Via Mario Rapisardi 6

Palermo

F.LLI RAMAZZOTTI S. A. MILANO - CASA FONDATA NEL 1815

Distr. autor. dell'Inchiesta di Milano, aprile 1952, aut. 203 F. S. - Riprod. vietato - 17 aprile 1952 - Espres.

mi mandò non vi era « I pa-  
lazzi e le ville che non sono  
più del Re » da cui si tratta la  
leggenda della cartolina illu-  
strata che Lei mi inviò. Dal  
titolo sembra interessante e  
vorrei acquistarlo; se Lei rie-  
sce di sapere l'edizione La  
prego di comunicarmela,  
cosa di cui La ringrazio fin  
da ora.

Gradisca molti distinti sa-  
luti

Corrado Cappa

Notò, 7 agosto 1950

Preg. mo Professore,  
Alla fine di maggio ricevetti  
una lettera del Prof. Stefano  
Marcus a cui Lei aveva dato  
il mio nome. Per un cumulo  
di ragioni che sarebbe lungo  
dirle qui non poter rispon-  
dergli subito; gli scrissi in lu-  
glio inviandogli la lettera a  
Roma all'indirizzo che mi ave-  
va dato lui. Se il Prof. Mar-  
cus si trova a Palermo La pre-  
go di dirgli queste cose.  
Del Prof. Cipalino non ho avu-  
to più notizie sebbene gli ab-  
bia scritto tre volte (salvo che

non ne abbia avute Lei).  
In ogni modo, verso la fine  
di questo mese io dovrò recar-  
mi a Catania per affari  
e cercherò di vederlo. Se non  
riunissi a trovarlo viverei  
alla Signora Laura che sta  
a Roma per tramite della  
quale io conosco il Cipalino.  
Il 27 marzo Lei mi inviò  
una cartolina della Favo-  
rita con una leggenda  
esplicativa di Francesco Guar-  
dione. Lo ho conosciuto il  
Guardione; anzi con lui,  
già vecchio e cieco, ho avuto  
un lungo carteggio (egli mi

faceva scrivere da una sua mi-  
pote a cui dettava le lettere).  
Anche lui si occupò del Cano-  
ne e scrisse un proemio al-  
la eventuale ripubblicazio-  
ne integrale dei suoi tradot-  
ti, proemio che naturalmente  
rimase inedito ma di cui  
mi mandò una copia.  
Il Guardione mi mandò  
molte delle sue pubblica-  
zioni di cui io trattai  
qualcuna mentre le al-  
tre, essendo di cultura per  
me superflua, regalai al-  
la Biblioteca Comunale  
di Noto. Ma fra i libri che



GIUSEPPE CASSONE

Due fotografie di Giuseppe Cassone giovane.  
Two pictures of Giuseppe Cassone when he was young.  
Dos fotografías de Giuseppe Cassone, en su juventud.

# GIUSEPPE CASSONE

## e la poesia di Petofi

**GIUSEPPE CASSONE è ricordato oggi a Noto, da un gruppo di giovani che lo conobbero e lo amarono e dal nipote dott. Corrado Coppa. Il professore Cifalino nel 1943 per le edizioni della "Mattia Corvino", gli ha dedicato un completo e lucido saggio. Al Congresso di Studi Storici sul 1948 in Sicilia, trattandosi delle influenze della rivoluzione ungherese sulla letteratura siciliana, il Cassone è stato rievocato dal prof. Gaetano Falzone.**

Verso la fine del secolo scorso un uomo nella sua cittaduzza di Sicilia, Giuseppe Cassone, intraprese un lavoro che ancor oggi desta ammirazione. Già traduttore di Heine, di Pusckin, di Musset, di Platen, di Schefel e di altri poeti europei, il Cassone si accinse a tradurre Sandor Petofi.

Per un uomo innamorato della poesia del suo secolo, già da lui fervorosamente scrutata nelle creazioni dei più rappresentativi spiriti poetici dell'Europa del tempo, niuna meraviglia può destare il fatto che adesso egli si volgesse a interrogare il più glorioso bar-do dell'Ungheria. Sandor Petofi fu una voce

bile timbro. Egli fu un accento del secolo che dell'Ottocento che ebbe un suo inconfondibile svegliarsi, combattere e affermarsi le nazionalità, suscitarsi eroi e spegnersi martiri in ogni plaga di Europa.

L'uomo però che nella sua nativa Noto, lontano da quel fragore di spade e di spiriti in guerra, si accingeva al compito di far conoscere agli italiani, da poco congiuntisi in realtà nazionale, il poeta della guerra di libertà dell'Ungheria, era una creatura che mai avrebbe potuto rivivere la vita del generoso poeta magiaro. Un crudele destino aveva inchiodato la sua esistenza su un seggiolone nella pacifica quiete della sua città di provincia. La sua giovinezza era trascorsa lungi da ogni tumulto. Nel calare della sua maturità l'uomo che aveva visto ripiegare i giorni l'uno dopo l'altro dinanzi alla sua mente insonne senza speranza alcuna di un mattino diverso, sentì, con l'acerbo dolore della sua ferita senza scampo, la ammirazione potente per chi, nella possibilità dei mezzi, aveva saputo crearsi una esistenza ricca delle più diverse e più belle esperienze, coronando infine una gagliarda vita col compimento supremo dei propri ideali sul campo di battaglia.

Fu così che Giuseppe Cassone, aquila legata alla sua roccia, si avvicinò a Sandor Petofi. Morto a 26 anni, nel fragore della battaglia, dopo avere con i suoi inni infiammato un popolo, dopo avere vissuto la sua vita, senza negarsi nell'ardente primavera della sua Patria, la dolcezza del vino della sua terra, il bacio delle donne della sua gente e l'ebbrezza delle *csárdás*, dopo aver lasciato un figlio, frutto orgoglioso della sua eromponente giovinezza, Sandor Petofi esprimeva nel breve arco della sua vita tutta una somma di esperienze, di gioie, di ardori, che rendevano bella e invidiata la sua morte, anche se nella ultima pagina segnata dal sangue del suo supremo sacrificio.

Questo Petofi certamente Giuseppe Cassone amò e conobbe, e invidiò forse. Ma su un altro Petofi il suo spirito si fermò ancor di più: il Petofi che più poteva rispondere al lancinante dolore della sua vita e aderire alla rappresentazione triste che egli della vicenda della sua esistenza si era fatta. Ancor più di Giacomo Leopardi trascurato dalla sorte, ancor più del malinco-

nico poeta di Recanati costretto a soffrire e a rinunciare, Giuseppe Cassone sentì, sì, il fremito bello dell'inno petofiano scritto nelle tregue della pugna, ma sentì soprattutto il Petofi dell'amarezza e della malinconia, della delusione e del dolore.

Chè infatti un Petofi triste c'è pure, un Petofi che gli inni e le gesta della guerra di libertà sommersero nell'oblio e condussero in un secondo piano. E' il Petofi dei dubbi e delle crisi del '48, della vigilia cioè del grande evento della liberazione. Nelle ore grigie dell'attesa, mentre fioriva la sua giovinezza e languiva la libertà della sua terra, anche Petofi sentì il morso della tristezza e il dolore dell'inazione. Giunto il tempo, quelle malinconie, quei dolori sarebbero stati fuggiti da una ventata di sole e il poeta per primo si sarebbe messo a cavalcare dietro i suoi eroici sogni. Ma per allora, prima che sulla piazza di Budapest si fosse rivelato alla folla attonita e a se stesso, novello Desmoulins, bandendo la crociata della libertà, il suo spirito rimane affascinato da motivi come quelli del *Sogno incantato*, del *Pazzo*, delle *Perle d'amore* e delle *Foglie di cipresso sulla tomba di Etelka*, in cui dominano accenti di dolore per donne amate e perdute nella loro fiorente giovinezza: tutti motivi che Giuseppe Cassone avrebbe vivamente sentiti e prescelti nella massa delle creazioni del Petofi.

Ma il capolavoro del Cassone, quello per cui egli è annoverato fra i più alti conoscitori dell'idioma ungherese, è la traduzione fatta de *L'Apostolo*. Ricorrendo alla grammatica inviatagli da Ugo Meltzl, professore all'Università di Koloszvár, il Cassone riuscì ad imparare con singolare perfezione la lingua di Petofi e a riesprimere meravigliosamente la profonda poesia de *L'Apostolo*. Cosa sia questo tragico componimento, in cui il pessimismo petofiano raggiunge l'acme, non potrà forse mai compiutamente dirsi. Il poema percuote per la sua terribile significazione morale, per l'implacabile senso di rivolta da cui è pervaso, per i bagliori di una futura nuova società del cui respiro vive. Erra chi vede nel poema di Petofi solo il capolavoro letterario, ricco di commoventi episodi e di scultoree espressioni; erra d'altro canto chi si ferma soltanto sulla sua significazione politica.

Silvestro, il protagonista del poema, è un uomo di puri e disinteressati ideali. Nato senza il sorriso dei genitori, abbandonato nella strada, vittima di odiose figure della più corrotta società, al primo contatto dei libri, alla prima cognizione di ideali che hanno esaltato uomini grandi, si trasforma anche lui in un apostolo, in un rigeneratore politico e sociale della sua terra. La più tetra miseria è la scena sulla quale si muove. Solo raggio di luce, solo eroico e dolce conforto, una donna che per lui, derelitto, abbandona il castello paterno e divide la sua vita meschina, proclamandolo il più nobile degli uomini. L'orrore della miseria raggiunge nella rappresentazione petofiana i vertici più alti, le figurazioni più suggestionanti e nel tempo stesso realisticamente dure. Lo schianto per la morte per fame e per freddo del figlioletto si fa non nel cuore soltanto di Silvestro, ma di chiunque legge, tanto terribile è la rappresentazione della scena dolorosa, tanto giusta sembra la invocazione disperata del padre a un avvenire sociale diverso. L'esperazione dell'apostolo, colpito negli affetti più umani, si tramuta in ineffabile dolore e in languore mortale nella prigione in cui venne buttato. In tal modo viene ricompensata la sua sete di giustizia, il suo amore per il popolo, la sua devozione a Dio. Allorchè egli esce dal tetro carcere, la fiamma che lo ha conservato in vita — la speranza che sia ancora viva la sua dolce compagna e che suo figlio cresciuto lo aspetti e sia orgoglioso delle idealità paterne — si spegne bruscamente. Subentra un dolore cupo. La compagna è morta di dolore, del figlio niuna notizia. Matura allora nel cervello dell'uomo che tanto aveva amato gli altri uomini, e tanto aveva sperato, il triste divisamento di uccidere il sovrano, colpevole di tanto scempio e di tanta negazione delle leggi umane e di Dio. Fallisce il suo progetto e l'uomo che si era illuso col suo gesto di avere consenziente il gregge dei sottomessi ed angariati sudditi viene condotto al patibolo fra lo scherno di coloro che dovrebbero venerare il suo sacrificio. Amara conclusione, pessimistico finale che fa intendere la inutilità degli sforzi eroici, la caducità degli apostolati ingenui. Tuttavia lo orizzonte da cupo si rischiarà negli ultimi



### MARGHERITA HIRSCH

Margherita Hirsch rappresenta un capitolo straordinario della vita di Giuseppe Cassonè. Non si incontrarono mai; ma si intesero e conobbero nel comune vincolo di ammirazione per la poesia di Petofi.

Margherita Hirsch who represented an extraordinary part in the life of Giuseppe Cassone. Though they never met they understood each other in the common tie of admiration for the Petofi's poetry.

Margherita Hirsch representa un capítulo extraordinario en la vida de Giuseppe Cassone. No se encontraron nunca; pero se comprendieron y conocieron en el vínculo de la admiración por la poesías de Petofi.

versi. Verrà il giorno in cui la nuova generazione sentirà vergogna dei propri padri, e insorgerà a spezzare le catene della sua servitù e proclamare la libertà. Oh, allora quel giorno gli uomini nuovi cercheranno sì le ossa degli apostoli per onorarle, cercheranno sì i loro nomi. Ma dove sono le ossa?

*Già da gran tempo in cenere ridotte.  
.....Sotto la forza*

Giuseppe Cassone fermò il suo studio sul tragico poema del Petofi, ma noi riteniamo che ne abbia inteso il valore letterario so-

prattutto. Quello morale e sociale — per cui a qualche pavido o frettoloso critico il Petofi è apparso come un anarchico e forse anche un bolscevico — egli intese, pensiamo, per quello che la sua sventura fisica gli consentiva di intendere. Fu forse questo il ponte ideale per cui Silvestro potè venire inteso e gustato dal Cassone. La terribile reazione dell'Apostolo contro le leggi della società commuove lo scrittore siciliano solo in quanto eccita la sua reazione alla sorte maligna che lo inchioda nella sua camera.

Sandor Petofi ebbe di lì a pochi mesi la sua radiosa primavera. Credette negli uomini e nella vita, nella gloria della Patria e nella giustizia suprema. Fu il cantore delle più belle speranze, il vivificatore delle energie sopite. La parentesi malinconica svanì sotto il clangore delle trombe della Honved.

Giuseppe Cassone non potè non dico vivere la sua primavera di gioia e di speranze, ma superare lo stato di doloroso pessimismo in cui la vita lo aveva condannato. Tuttavia per molti segni e da certe sue lettere ad amici ungheresi ci è dato vedere che Cassone sentì, con tutte le fibre della sua anima grande legata alla catena del corpo, tutta la bellezza degli ideali per cui il suo poeta preferito seppa dalla malinconia e dal pessimismo passare di un balzo alla gioia più aperta e alla speranza più trionfale. E ne invidiò la morte bella, ne esaltò la vita fatta di scherzi temerari col destino, e, paragonandola con l'uragano, desiderò forse che un pò di quel vento schiantatore venisse a bussare alla porta della sua casa, nell'angolo remoto della sua tranquilla provincia.

GAETANO FALZONE



Romualdo Domano: *Scirocco*, Mondadori 1950.

Sebastiano Aglianò: *Questa Sicilia*, Mondadori 1950.

Franz Werfel: *Il pianeta dei nascituri*, Mondadori 1950.

William Demby: *Festa a Beetlecreek*, Mondadori, Milano.

Julian Huxley: *Darwin*, Mondadori, Milano.

Giovanni Spadolini: *Ritratto dell'Italia Moderna*, Vallecchi, Firenze.

Giuseppe Spadolini: *Lotta sociale in Italia*, Vallecchi, Firenze.

Penn Warren: *Tutti gli uomini del Re*, Bompiani, Milano.

Giovanni Ruskin: *Il re del fiume d'oro*, Marzocco, Firenze.

Luigi Rinaldi: *Il Fantasma della corriera*, Marzocco, Firenze.

Cesarina Lorenzoni: *La prima stella*, Marzocco, Firenze.

G. E. Nuccio: *Racconti della Conca d'Oro*, Marzocco, Firenze.

Alba de Céspedes: *Dalla parte di lei*, Mondadori, Milano.

Joseph Wittlin: *Sale sulla terra*, Bompiani, Milano.

Schalom Asch: *Lo zio Mosè*, Bompiani, Milano.

Ignazio Calandrino: *I canti Secolari*, S.E.S. Mazzara.

E. Beecher Stowe: *La capanna dello zio Tom*, Marzocco, Firenze.

spedito da Budapest, è già arrivato a  
Roma. Il Prof. Cipalino insegna  
attualmente al liceo Catelli di Cata-  
nia. Gli scriverò prossimamente  
e gli parlerò di Lei e dei Suoi lavori.  
Nuovamente distinti saluti

C. Coggi

Noto, 3 gennaio 1950

Caro Professore,  
Rispondo a giro di posta alla Sua  
graditissima del 31 dicembre.  
La ringrazio anzitutto del Suo intere-  
ssamento costante per il Canone.  
Le chiedo scusa della mia insisten-  
za a riavere i libri ma era in-  
dovuta al fatto che da un certo tem-  
po un mio conoscente mi aveva  
chiesto notizie sul Canone e quei  
libri sono la sola fonte a cui io  
posso ricorrere. In ogni modo ora  
mai a quella persona ho scritto  
basandomi sulla memoria quin-  
di ora mai non ho assoluta urgen-  
za di riaverli. Tuttavia io Le pro-  
metto fin da ora che quando il Prof.

Cifalino mi invierà le cento copie  
del suo lavoro che a suo tempo mi  
promise, che è il lavoro più organico  
e più completo sul Canone, gliene  
ne invierò una.  
A questo punto però occorre chiarire  
certe cose e cioè che le dette copie  
sono rimaste a Budapest (dove il  
Cifalino insegna in quell'Istituto  
Italiano di Cultura) insieme ad indu-  
menti e ad oggetti personali di lui  
e non ha potuto ancora riaverli  
perché le relazioni diplomatiche fra  
l'Italia e l'Ungheria non sono  
state ancora riallacciate. Quindi  
non so quando potrà inviarmi detta  
copia. La avverto inoltre di un grave

errore in cui è incorso il Cifalino e  
cioè che il Canone fu sordo del tutto  
e quasi paralitico ma non fu  
muto come scrive il Cifalino.

La ringrazio della copia della rivista  
« Sicilia tuerica Illustrazione »  
che mi ha promesso. Tuttavia se  
potete inviarmene due copie ~~una~~  
me darvi una alla Biblioteca comu-  
nale di Noto.

Gradisca molti distinti saluti

A. Cappi

P. S. - Al momento di suggellare la lette-  
ra ricevo una lettera del Prof. Cifa-  
lino con la quale mi comunica  
che il baulo contenente le sue cose,

31 dicembre 1949

Preg/mo Dott. CORRADO COPPA

Farmacista

N o t o

Egregio Signore,

il mio proposito di restituire  
Le i libri gentilmente prestatimi non ha avuto  
esecuzione perché, dopo avere incontrato il col-  
lega ed amico Gallo, sono stato pregato dalla  
direzione della Rivista "Sicilia America Illu-  
strazione" di allestire un articolo sul Petofi  
e il Cassone.

Poiché l'articolo stesso dovrà  
essere corredato da alcune fotografie, in atto  
gli zincografi stanno provvedendo alle riprodu-  
zioni servendosi del materiale che Lei conosce.

Le farò pertanto avere la set-  
timana entrante le pubblicazioni, e successiva-  
mente copia della Rivista.

Voglia, pertanto, scusare il ri-  
tardo frapposto all'adempimento del mio obbligo  
che é stato, come vede, causato dal desiderio di  
non far mancare anche ai nostri correghionali di  
America una parola rievocativa del Suo nobile  
Zio e dell'immortale poeta ungherese.

Le sarò grato se vorrà portare  
all'amico Corrado Gallo le espressioni della  
mia amicizia ed accogliere i miei distinti sa-  
luti.



Noto, 29 Dicembre 1949

Preg. <sup>mo</sup> Professore,

Il Prof. Gallo che ho incontrato oggi, mi ha chiesto se mi fossero pervenuti i libri che io Le mandai per la preparazione dell'articolo sul Canone, e, alla mia risposta negativa, si è fortemente meravigliato data la Sua esplicita promessa che me li avrebbe spediti. E siccome d'altra parte i libri mi vengono, non avendo altri, La prego di volerveli spedire subito.

Gradisca molto distintamente

Dott. Corrado Coppa  
Farmacista e Chimico

(Liracusa) Noto

REPUBBLICA ITALIANA  
CARTOLINA POSTALE



Prof. Gaetano Falzone  
Via Mario Rapisardi 10  
Palermo

Notò, 21 marzo 1949

Prig.<sup>mo</sup> Professore,

Del numero del giornale di Sicilia contenente il Suo articolo sul Pitöfi e sul Canone ne ho subito acquistate parecchie copie: una per me, una per la Biblioteca Comunale di Notò e le altre le ho già inviate ad alcuni amici fra i quali vi è il prof. Giovanni Cifalini.  
Sentito il dovere di ringraziarla anche a nome degli altri parenti del Canone del Suo articolo e

di esprimere i sensi della  
nostra più viva gratitudine  
gradisca molti distinti sa-  
luti

Carrado Cappo

Prof. Dr. Professor  
del numero del giornale di  
che costituisce il suo ufficio  
nel 1845 e nel 1846 me ha  
voluto ripetere per  
per: una per me, una per la  
Biblioteca Comunale di  
che oltre le due per  
alcune altre per  
il prof. Giovanni  
che il libro di  
che a me ha  
e del numero del suo ufficio

Palermo, 12 marzo 1949

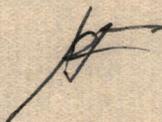
Dott. CORRADO COPPA  
Farmacista  
N o t o

Egregio dottore,

il "Giornale di Sicilia" di oggi pubblica in terza pagina il mio articolo sul Cassone. Dalla lettura comprenderà perché non ho potuto scrivere il saggio che mi ripromettevo fare apparire sulla rivista di Budapest.

A mezzo dell'amico Corrado Gallo provvederò alla restituzione dei libri inviati in lettura.

Ringraziando invio distinti saluti.



Noto, 24 gennaio 1944.

Caro Professore,

Ho ricevuto il numero  
della Rivista Danese  
bianca che Lei avevo  
chiesto e La ringrazio  
percolga molti di-  
stinti saluti

C. Coppa

CARTOLINA POSTALE

• • CARTE POSTALE • •



(53)

Prof. <sup>no</sup> - Sig

Prof. Gaetano Falzone  
Via Mario Rapisarda n. 6

Palermo

**DOTT. CORRADO COPPA:**

FARMACISTA E CHIMICO

NOTO

Noto, 10 gennaio 1949

Prig. <sup>mo</sup> Professore,

L'amico prof. Gallo mi ha detto che Lei ha intenzione di scrivere un articolo su Giuseppe Cassone e mi ha chiesto dei libri per Lei. Le spedisco i libri qui uniti e cioè:  
Alcuni fogli di un fascicolo di Corvina contenenti un articolo del prof. Cifalino nel Cassone. Due lavori dello stesso Autore nel Cassone. La commemorazione del Cassone dell'avv. Romano. La commemorazione del Cassone di Bela Krödi. Due dispense del libro di Carmelo Lypoi «Cultura e movimenti di idee in stato nel secolo XIX». Le dette dispense si parla del Cassone da pag. 99 a pag. 110. Le mando le due dispense in vece di tutto il volume perché se no tutti i libri non sarebbero entrati nella custodia.

dia). Per la stessa ragione Le mando  
alcuni fogli e non tutto il fascicolo di  
Corvina. I libri, quando non Le servi-  
ranno più, La prego di rimandarveli  
raccomandati. Se ne avessi più di una  
copia di agnus glieli regalerei. Se Le  
più interessare, La informo che alla Bi-  
blioteca Nazionale vi è L'Apostolo e  
l'Eugenio Stieghin tradotti dal Cassone  
e donati a suo tempo da me.

La avverto inoltre di una cosa assai im-  
portante e cioè che il Cipalino nel suo  
lavoro « Giuseppe Cassone apostolo italia-  
no di Petofi » è caduto in errore quan-  
do ha detto a pagina 17 che il Cassone  
era muto. Il Cassone fu sordo del  
tutto e quasi paralitico ma non fu

mai sentito, non solo, ma non ebbe mai  
nemmeno la più piccola menomazio-  
ne della parola.

Come nipote; (il Cassone era fratello  
del padre di mia madre) sento il dovere  
di ringraziarla fin da ora di quanto Lei  
farà per Lui.

La prego inoltre, quando avrà pubblica-  
to il Suo lavoro, di inviarci due copie del  
numero della rivista in cui lo avrà  
pubblicato avvertendoci del loro importo  
che Lei invierò immediatamente.

Le due dette copie sono una per me  
e una per la Biblioteca Comuna-  
le di Noto. Mi permetta inoltre di  
chiederLe, se ce l'ha, una copia del  
Suo articolo "Incontri ideali: L'«Apostolo»

lo 77 di Sandor Petöfi e Giuseppe Cassone  
di cui La ringrazio fin da ora.  
Accolga molto distinti saluti

Corrado Coppa  
Via Aurelio Saffi 15  
(Siracusa) Noto

Aguzzo Prof.

ho letto con interesse il vostro  
articolo "L'aquila legata alla  
roccia e il partito socialista dei liberi  
voti" molto apprezzato -

Vi segnalo i dissenzienti di Giuseppe Ag.  
come ai quali certamente farò come  
gradita se volete inviare qualche cen-  
sura dell'articolo della sera del 15 c. m. -  
= dott. Luigi Cassone Via Ruggiero 11 Torino Noto  
= Prof. Corrado Cassone - Liceo Canino Noto/Bianca

**Avv. RODOLFO MONTEFORTE BELFIORE**  
**Ten. Colonnello d'Artiglieria**

**Viale Vittoria, 37**

**ANCONA**